



Evangelina Mascardi è considerata una tra i migliori liutisti attivi nel panorama concertistico internazionale. Nata a Buenos Aires nel 1977 si è diplomata in chitarra classica e ha cominciato giovanissima la sua attività concertistica. Nel 1997 si è trasferita in Europa per studiare liuto presso la Schola Cantorum Basiliensis (Svizzera) dove ha ottenuto nel 2001 il "Solisten Diplom". Per oltre un decennio ha suonato come continuista diretta, tra gli altri, da Jordi Savall (Hespèrion XXI), Marc Minkowsky (Les Musiciens du Louvre), Andrea Marcon (Venice Baroque Orchestra), Giovanni Antonini (Giardino Armonico), Chiara Banchini (415), Alfredo Bernardini (Ensemble Zefiro), Sir John Eliot Gardiner (Monteverdi Choir) e Simon Rattle (Berliner Philharmoniker), con i quali ha

registrato oltre 30 CD. Sempre accolta da critiche positive, si è esibita da solista in importanti festival europei e ha dedicato cinque incisioni solistiche a musiche di Johann Sebastian Bach, Sylvius Leopold Weiss, Bellerofonte Castaldi e Laurent de Saint-Luc per la ORF-Alte Musik (2005-2011), Musique en Wallonie (2018) e Arcana (2011 e 2022). Il suo recente Album Bach Complete Lute Works ha ottenuto, tra altri riconoscimenti, il Dipason d'or assegnato dall'omonima rivista francese. Evangelina Mascardi insegna Liuto presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Dal 2020 è membro del Comitato scientifico del "Convegno internazionale di chitarra" (Milano) e dal 2021 del Consiglio direttivo della Società italiana del liuto.

Associazione
"Amici di San Bernardino Ets"
presenta

XLIII RASSEGNA

ARTE &
MUSICA ANTICA



La Cultura
a supporto del nostro patrimonio

sanbernardinolallo.it

XLIII RASSEGNA ARTE & MUSICA ANTICA

1 concerti di maggio

In collaborazione con la rassegna musicale
I LUNEDÌ DELL'ESTUDIANTINA

Evangelina Mascardi Recital Liuto barocco

musiche di
Johann Sebastian Bach
Sylvius Leopold Weiss

presso la

Chiesa di San Bernardino

Via Arciprete Rota, 4
LALLIO (BG)

LUNEDÌ
06
MAGGIO
2024
ORE
18.30 e 21

Direttore artistico **Daniele Rocchi**

Si consiglia la prenotazione inviando una e-mail all'indirizzo info@sanbernardinolallo.it
(specificando nome, contatto e numero dei partecipanti)

INGRESSO LIBERO & RESPONSABILE



ORGANIZZAZIONE



designed by trarchitetti.it

COLLABORAZIONE



CON IL PATROCINIO



CON IL SOSTEGNO



Si ringrazia **Eurizon** per il supporto



Programma

Johann Sebastian Bach (1685-1750) **Preludio, Fuga et Allegro BWV 998**

Sylvius Leopold Weiss (1687-1750) **Preudio, Allegro e ciaccona**

Johann Sebastian Bach **Partita in C moll BWV 997**
Preludio, Fuga, Sarabande, Giga et Double

Liuto costruito da Cezar Mateus (New Jersey 2010)

Le opere per liuto di Johann Sebastian Bach

Le sette composizioni comunemente chiamate opere per liuto di Johann Sebastian Bach, malgrado più di un secolo di studi approfonditi, non sembrano voler svelare completamente il mistero della loro genesi, della loro reale destinazione strumentale e della concezione bachiana dello strumento, che nella sua ultima evoluzione organologica continuava, dopo quasi tre secoli di gloria, a riscuotere attenzioni del più alto lignaggio musicale. L'unica certezza è che esse sono effettivamente di Bach, e non lavori apocriefi come parte di quelli che si trovavano nel Vol. 45 della prima "Bach Gesellschaft", pubblicato nel 1897, quando queste sette composizioni furono stampate per la prima volta.

Nel corso del Settecento il liuto affronta, in quasi tutta l'Europa, una fase di declino che l'avrebbe portato alla definitiva scomparsa dalla scena musicale alla fine del secolo; al contrario, in Germania esso conobbe un'imponente fioritura che fu il presupposto per la nascita del più cospicuo lascito germanico alla letteratura dello strumento.

La fiorente scuola di liutisti tedeschi del XVIII secolo, diretta discendente della scuola francese del Seicento della quale adotta l'innovativo *accord nouveau* (in re minore nei primi sei cori del registro acuto e poi sette cori diatonici nel registro basso scordabili secondo la tonalità), fu altamente virtuosistica e ricca di nomi che andarono ben oltre la semplice fama locale, primo fra tutti Silvius Leopold Weiss (1687-1750). Fu quindi naturale che un musicista del livello e della sensibilità di Bach si interessasse allo strumento, tanto più che egli si trovò più volte a contatto con liutisti di grande levatura. Lipsia, dove Bach trascorse gli ultimi 27 anni della sua vita, era infatti sempre stata un centro di grande attività liutistica fin dal XVI secolo, e nella città egli ebbe numerosi contatti sia professionali sia amichevoli con musicisti la cui attività era in qualche modo legata al liuto. In questo periodo Bach utilizzò il liuto anche in composizioni di grande respiro come le prime versioni della *Johannes-Passion* BWV 245 e della *Matthäus-Passion* BWV 244 e nella *Trauer Ode* BWV 198.

Fra i tanti liutisti conosciuti da Bach, tra i quali ci fu anche Silvius Leopold Weiss e il suo allievo Johann Kropffangs, assume una

certa importanza, più per la stretta familiarità con Bach che per la sua arte musicale, visto che non ci è pervenuta alcuna sua composizione liutistica, Johann Christian Weyrauch (1694-1771), amico personale del Kantor, liutista ed avvocato, cui sono attribuite due redazioni in intavolatura di composizioni bachiane.

Nei due brani che furono certamente destinati al liuto, BWV 995 e 998, giunti autografi con esplicita indicazione della destinazione strumentale, vi sono diversi aspetti che fanno intuire che Bach avesse una generica conoscenza delle possibilità dello strumento e del suo idioma ma che non ne avesse una pratica diretta tale da consentirgli di redigere un testo eseguibile in tutti i particolari. Per questa ragione un'esecuzione su strumenti d'epoca impone all'esecutore una revisione strumentale riguardante soprattutto la disposizione degli accordi, la gestione dei bordoni del registro basso e infine, in due casi, un indispensabile cambio di tonalità. Le intavolature pervenute della *Suite* BWV 995 (forse redatta da Adam Falckenhagen), della *Partita* BWV 997 e della *Fuga* BWV 1000 sono una testimonianza di questa procedura, anche se nulla prova che Bach le abbia condivise.

Delle sette composizioni per liuto di Bach soltanto tre ci sono tramandate autografe: la *Suite in sol minore* BWV 995 e il *Preludio, Fuga e Allegro in mi bemolle maggiore* BWV 998 con indicazione esplicita della destinazione strumentale, e infine la *Partita in mi maggiore* BWV 1006a priva di frontespizio e senza indicazioni sullo strumento per la quale fu concepita. Le altre composizioni sono tutte tramandate attraverso copie destinate a strumenti a tastiera o attraverso intavolature per liuto. L'attribuzione di queste ultime al liuto è dovuta, nel caso del *Prélude in do minore*

BWV 999, ad un'indicazione esplicita del copista e, nel caso della *Partita in do minore* BWV 997 e della *Fuga in sol minore* BWV 1000, all'esistenza della stesura in intavolatura di Johann Christian Weyrauch; nel caso della *Suite in mi minore* BWV 996, invece, l'attribuzione al liuto è priva di fondamento: si tratta palesemente di un errore musicologico generato dalla pubblicazione 1897.

La *Partita* BWV 997 è tramandata in 17 manoscritti, di cui soltanto quattro, destinati al clavicembalo, sono attribuibili alla cerchia di Bach cioè a copisti ed allievi di Bach. In più è pervenuta una redazione in intavolatura intitolata *Partita al Liuto* dovuta a Johann Christian Weyrauch. Quest'ultima versione risulta però in soli tre movimenti, una *Fantasia* (identica al *Prélude*), una *Sarabande* e una *Gigue* mentre la lunga *Fuga* e il *Double* sono omessi, probabilmente a causa dell'eccessiva complessità per il liuto di questi due movimenti. Opera della maturità - viene infatti datata tra il 1738 e il 1741- nelle versioni clavicembalistiche questa suite assume il titolo di Sonata che più si addice al carattere del brano. Questa *Partita* presenta una imponente Fuga tripartita con Da capo, forma rara nell'opera di Bach ma presente nelle sue composizioni per liuto ben due volte (BWV 998).

Il titolo originale di *Preludio, Fuga e Allegro BWV 998* - "Prelude pour la luth ò Cembal. par J. S. Bach" - sottolinea il corpo unico costituito da questa composizione risalente al periodo 1740-45. La doppia destinazione strumentale evidenzia ancora una volta la scarsa preoccupazione dell'autore per l'aderenza alle reali possibilità del liuto.

Frédéric Zigante

